

## Rapporto di sintesi - Primo Incontro con i giovani musulmani Bologna - 2 Ottobre

All'incontro, organizzato il 2 ottobre nella moschea di via Pallavicini, hanno partecipato trenta giovani musulmani di età compresa tra i 16 e i 34 anni, ugualmente divisi tra ragazzi e ragazze. Circa un terzo dei partecipanti è nato in Italia, ma la quasi totalità dei ragazzi è cresciuto a Bologna o dintorni. Poco più della metà ha origini marocchine, 4 tunisina, 3 siriana, 2 bengalese, 2 kosovara, 1 libanese, 1 albanese e 1 egiziana. I giovani sono quasi tutti studenti, con una forte predilezione per le facoltà di scienze politiche, ingegneria e scienze informatiche, mentre alcuni sono ancora al Liceo.

L'incontro s'è aperto con una breve presentazione dei facilitatori e con l'illustrazione degli obiettivi del percorso proposto. Ogni giovane s'è poi presentato, con riferimento a età, origini, studi o occupazione. I giovani sono poi stati invitati a rispondere a due domande attraverso parole chiave scritte su *post.it*, che sono stati successivamente attaccati su un cartellone in modo da mostrare visivamente quante risposte avessero un'accezione positiva e quante negativa.

- **PRIMA DOMANDA: "Come la città di Bologna vede la Comunità islamica?"**

Nel rispondere alla prima domanda, il cui scopo era di sollevare il tema della visibilità della Comunità islamica nel conteso cittadino, i partecipanti hanno scritto circa 40 parole che hanno evidenziato quanto, dal loro punto di vista, la Comunità islamica sia vista con diffidenza e venga emarginata dalla città di Bologna, mentre le parole con accezione positiva si sono limitate ad una decina.

La discussione che ne è seguita ha sollevato una differenza sostanziale nel rapporto dei cittadini musulmani con le istituzioni e di quello con i cittadini bolognesi non musulmani. In sintesi, i ragazzi e le ragazze presenti percepiscono una grande difficoltà di dialogo con le istituzioni, che spesso alimentano la condizione di emarginazione della Comunità islamica attraverso politiche di "esclusione" e incapacità al dialogo. Alcuni di loro hanno raccontato esperienze dirette evidenziando quanto sia difficile per le istituzioni considerare la Comunità islamica come un gruppo che, seppur con le proprie complessità, è composto prima di tutto da cittadini.

Al contrario sono molte le esperienze personali positive nel rapporto individuale con cittadini non musulmani. I ragazzi e le ragazze evidenziano quanto sia sempre più facile il confronto diretto con persone con cui vengono a contatto, ma sottolineano quanto sia limitata l'efficacia di questi scambi rispetto all'importanza di un confronto più istituzionale.

*"I miei amici sanno chi sono e non hanno paura di me, ma se al telegiornale vedono notizie che etichettano i musulmani come terroristi pensano che quella sia la verità perché non esiste un buon modello di musulmano in Italia".*

### Parole chiave prima domanda: "Come la città di Bologna vede la Comunità islamica?"

<b>Parole ad accezione negativa</b>	<b>Parole ad accezione positiva</b>
Terrorismo; pericolo; isis; timore; detestata; negativo; evitata; dipende; la media; pericolo; pregiudizi; gli altri; emarginata; divisissima; lontana; invisibile; ignorata; evitare; ingombro; estranea; stranieri; gli altri; poco influente; disinteressata; con scherno; oppressione; poca fiducia; ignoranza; minaccia; indisciplinati; emarginata; chiusa; ignoranza; diffidenza; negativo; niente; confonde; fastidio; indipendente; pericolosi	Vogliosa; potenziale; utile; con curiosità; positiva; adattamento; esotico; tradizionale; diversità; campagna pubblicitaria

• **SECONDA DOMANDA: “Come io mi vedo nella città?”**

Rispetto alla seconda domanda, che poneva la questione di come ognuno dei giovani si percepisce all’interno della comunità cittadina, c’è stato un ribaltamento dei risultati sulle parole chiave, con una trentina di parole con accezione positiva legate ai concetti di accettazione e parità, mentre meno di 10 si riferivano ad una percezione di estraneità ed emarginazione.

Molti dei giovani hanno sottolineato il loro ruolo di “ponte” tra culture e di “esempio” per aiutare la città e i cittadini non musulmani a conoscere una cultura diversa, ma non per questo peggiore.

Alcune ragazze, pur sottolineando come in città la donna musulmana sia sottoposta a maggiori pressioni rispetto ai maschi a causa della loro maggiore visibilità, hanno fatto riferimento alla immediatezza del velo come simbolo di una società che cambia.

*“Per la donna è diverso: il ragazzo passa inosservato, ma la ragazza col velo no”.*

*“Quando sono entrata a scuola nessuno portava il velo e adesso all’Università siamo in tante”.*

Anche rispetto alle generazioni precedenti, i ragazzi sentono la difficoltà di seguire i valori e gli insegnamenti dei propri genitori ma allo stesso tempo percepiscono una forte spinta al cambiamento e ad un maggior contatto con la società in cui vivono.

*“E’ come essere in equilibrio tra il passato e il futuro. I genitori sono arrivati qui e hanno dovuto inserirsi in questa comunità anche con grandi difficoltà linguistiche”.*

Un elemento ricorrente è il loro sentirsi responsabili di essere un esempio della loro cultura e religione in una società ancora molto ignorante su questi temi. In particolare il fatto di essere una seconda generazione, dunque più integrata anche solo per la questione della lingua, li rende molto esposti a domande e richieste di chiarimento.

*“A volte mi fanno domande sul rapporto della donna e l’islam e io credo di poter dare una risposta più chiara perché conosco sia la cultura da dove provengo che quella in cui vivo: la nostra doppia cultura è un valore aggiunto”*

La responsabilità di essere “ponte” tra culture e generazioni è sentito come un valore e un dovere, ma anche come un peso non sempre facile da sopportare.

*“Mi sento investita di rappresentare tante cose: l’essere italiana, marocchina e musulmana”.*

*“A volte ci si perde come in un labirinto ... perché devi mediare costantemente”.*

**Parole chiave seconda domanda: “Come io mi vedo nella città?”**

<b>Parole ad accezione negativa</b>	<b>Parole ad accezione positiva</b>
Emarginato; non rispettato; in difficoltà; estraneo; non indispensabile; estranea; non integrata; nella mischia; straniera	Responsabile; uno tra tanti; uguale; opportunità; esempio; positiva; cittadina attiva; accettata; attivo; valore aggiunto; utile; gioventù; normale; cittadino comune; portavoce; accettata; possedere una cultura mista; ambasciatore; un essere umano come tutti gli altri; risposta; cittadino (ma davvero); opportunità; musulmano; bolognese; consumatore; come il parmigiano su una tavola da pranzo bolognese

Partendo dalle risposte e dalle riflessioni scaturite dalle due domande, è stato chiesto ai giovani perché ci fosse un tale divario tra l'immagine negativa dei musulmani in città e la percezione positiva che loro hanno di sé stessi all'interno della città. Ciò ha dato vita ad una serie di riflessioni incentrate principalmente su un'autocritica.

In particolare, alla domanda quali sono le principali cause dei pregiudizi sui cittadini e le cittadine musulmane, i ragazzi hanno evidenziato una sola "causa esterna" legata alla cattiva informazione dei media, mentre c'è anche chi ha parzialmente giustificato il disinteresse o la disinformazione dei non musulmani, giudicandoli "normali":

*"Il disinteresse è normalissimo. È come per me con i cinesi".*

*"Il disinteresse o la diffidenza verso i musulmani può essere capita. È come quella in Marocco verso i subsahariani".*

Al contrario, sono emerse numerose "cause interne" come ad esempio: la mancanza di apertura dei musulmani, la facilità a scendere nel vittimismo, la difficoltà a creare i presupposti per realizzare un luogo di culto unico rappresentativo delle varie sensibilità, la mancanza di una "immagine della comunità islamica", la persistenza di atteggiamenti "prepotenti" nell'organizzazione interna della moschea (spesso da parte dei più anziani), la difficoltà a trovare dei rappresentanti che dialoghino con le istituzioni e la facilità di costruirsi ghetti che impediscono una migliore integrazione.

*"Noi musulmani dobbiamo farci conoscere, senno è normale che ci sia diffidenza".*

*"Il 90% è colpa nostra. Facciamo del vittimismo, non sappiamo formulare un'idea. Non abbiamo fatto niente per cambiare l'immagine dell'islam a Bologna".*

### **Riflessioni sull'incontro**

Una prima nota molto positiva riguarda l'alto numero dei partecipanti. Come sottolinea Sociolab, forte di numerose esperienze di facilitazione, è molto rara una grande partecipazione dei giovani e in questo caso, oltre al dato quantitativo, è da sottolineare la qualità degli interventi e il grado di attenzione che i giovani hanno avuto durante l'intero incontro.

Nonostante il poco tempo a disposizione, l'incontro è stato molto partecipato e ricco di spunti da parte dei giovani, che hanno dato vita a discussioni vivaci ed un ricco confronto. In particolare è da sottolineare l'evoluzione della discussione, che è partita con un certo vittimismo ("*le istituzioni ci emarginano*", "*i mass media ci trattano come terroristi*") per poi arrivare ad una forte autocritica che molti dei ragazzi hanno fatto della Comunità islamica e della sua incapacità di costruirsi un'immagine solida nelle realtà in cui si insedia.

Unica nota negativa è stato il poco tempo a disposizione, che ha impedito di sviluppare sin dal primo incontro alcuni dei temi che i giovani hanno sollevato.

### **Punti per i prossimi incontri:**

La questione generale emersa è come ridurre l'importante divario tra l'immagine positiva che i giovani hanno di sé a Bologna e l'immagine negativa dell'islam e dei musulmani in città. A tal fine sono emerse tre direttrici su cui lavorare:

1. Promuovere un processo di crescita interno alla comunità islamica, anche in vista di una maggiore unione tra i musulmani;
2. Costruire insieme una strategia di comunicazione efficace per presentarsi ai bolognesi non musulmani;
3. Individuare proposte e azioni per un rapporto diverso con la città.